

S.E.M. Pierre NKURUNZIZA
Président de la République
Présidence de la République
Boulevard de l'Indépendance
Rohero I - BP 1870 Bujumbura
BURUNDI
Fax : 00 257 22 22 74 90

Monsieur le Président de la République,

à la suite d'informations reçues de l'ACAT-Italia (Action des Chrétiens pour l'Abolition de la Torture), je tiens à vous exprimer mes plus vives préoccupations quant à la poursuite de la détention de Germain **Rukuki**, alors que le groupe de travail des Nations unies sur la détention arbitraire a informé les autorités burundaises, en août 2019, que la privation de liberté de ce défenseur des droits humains burundais était arbitraire.

Depuis le 13 juillet 2017, Germain Rukuki est arbitrairement maintenu en détention pour avoir été membre de l'ACAT-Burundi. Il a été condamné, le 26 avril 2018, à une peine de 32 ans de prison ferme à l'issue d'une procédure judiciaire inique, entachée de nombreuses irrégularités, où à aucun moment, le tribunal n'a été en mesure de démontrer matériellement le rôle de Germain Rukuki dans les infractions de « *participation à un mouvement insurrectionnel, atteinte à la sûreté intérieure de l'Etat, rébellion* ».

Dans son avis n°37/2019, adopté le 13 août 2019, le groupe de travail des Nations unies sur la détention arbitraire demande au gouvernement burundais de libérer immédiatement Germain Rukuki et de lui accorder le droit d'obtenir réparation. Plus de trois mois sont déjà passés et Germain Rukuki reste détenu à la prison de Ngozi. Son état de santé se détériore.

Je vous exhorte, Monsieur le Président, à vous saisir de ce dossier et à veiller à ce que le gouvernement burundais prenne les mesures nécessaires pour appliquer les recommandations de l'avis des Nations unies concernant Germain Rukuki.

Dans cette attente, je vous prie de croire, le Président de la République, à l'expression de ma haute considération.

*Copie della lettera inviata al
Presidente S.E.M. Pierre
NKURUNZIZA*

Ambasciata del Burundi
Via Enrico Accinni 63
Scala B interno 10
00195 Roma

ambabu.roma@yahoo.fr

Fax: 06 363 81 171

Signor Presidente della Repubblica

A seguito delle informazioni ricevute dall'ACAT-Italia, desidero esprimere la mia più viva preoccupazione per la continuazione della detenzione di **Germain Rukuki**, dal momento che il gruppo di lavoro delle Nazioni unite sulle detenzioni arbitrarie ha informato le autorità del Burundi nell'agosto 2019, che la privazione della libertà di questo difensore dei diritti umani è arbitraria.

Dal 13 luglio 2017, Germain Rukuki è in prigione per essere stato membro dell' ACAT-Burundi. Il 26 aprile 2018 è stato condannato a 32 anni di prigione a seguito di una procedura giudiziaria iniqua, contrassegnata da numerose irregolarità, e in nessun momento il tribunale ha potuto dimostrare con prove il ruolo di **Germain Rukuki** nelle accuse di partecipazione a un movimento insurrezionale, di attentato alla sicurezza dello Stato e di ribellione.

Nella risoluzione n°37/2019, adottata il 13 agosto 2019 il gruppo di lavoro delle Nazioni unite sulla detenzione arbitraria ha chiesto al governo del Burundi di liberare immediatamente Germain Rukuki e riconoscergli il diritto a un risarcimento. Sono già passati più di tre mesi e Germain Rukuki è ancora detenuto nella prigione di Ngozi e il suo stato di salute peggiora.

La prego dunque, Signor Presidente, di prendere a cuore questo dossier e vigilare affinché il governo prenda tutte le misure necessarie per corrispondere alle raccomandazioni della risoluzione delle Nazioni unite riguardanti Germain Rukuki.

In attesa di notizie in merito La prego di gradire i miei migliori saluti.

Mr. Imran Khan
Prime Minister of the Islamic Republic of Pakistan
Prime Minister's Secretariat
44000 Islamabad
Pakistan

Dear Prime Minister,

As a member/supporter of ACAT-Italia (Action by Christians for the Abolition of Torture and the Death Penalty), I am writing to you on behalf of **Shagufta Kausar and Shafqat Masih**, a married couple arrested in July 2013 in Gojra (Punjab) after having allegedly sent “blasphemous” messages to a local imam. It is strongly suspected that Shafqat Masih was tortured by the police in order to confess. The accusations are even more appalling as the messages were written in English, although the couple are illiterate and cannot write in Urdu, let alone in English. In 2014, the district Court of Toba Tek Singh sentenced Shagufta Kausar and Shafqat Masih to the death penalty. On 25 June 2019, they were heard on appeal at the High Court of Lahore.

The International Covenant on Civil and Political Rights (ICCPR) forbids the death penalty for non-serious crimes and guarantees the freedom of thought, conscience and religion. The UN Convention against torture requires from its States Parties to prosecute any author of acts of torture. The Islamic Republic of Pakistan is a Party to both Treaties and is thus bound to respect them.

I therefore call on you to ensure that:

- the charges against Shagufta Kausar and Shafqat Masih are declared null and void, the couple are released unconditionally;
- an inquiry is conducted about the allegations of torture perpetrated against Shafqat Masih;
- the Pakistani government abolishes its laws on blasphemy, ceases to harass and prosecute Christians and members of other minorities, and releases all Christians held on blasphemy charges.

I thank you for the attention you will give to this concern.

Yours respectfully,

*Copie della lettera inviata al
Primo Ministro*
Mr. Imran Khan

Ambasciata del Pakistan
Via Della Camilluccia 682,
00135 - Roma
Fax: (+39-06) 36301936
Email: pareprome@mofa.gov.pk

Signor Primo Ministro,

Come membro di ACAT Italia (Azione dei Cristiani per l'Abolizione della Tortura e della Pena di Morte), Le scrivo per perorare la causa dei coniugi **Shagufta Kausar e Shafqat Masih**, arrestati nel luglio 2013 a Gojra (Punjab) con l'accusa di aver inviato messaggi blasfemi all'imam locale. Sembra che Shafqat Masih sia stato torturato dalla polizia per indurlo a confessare.

Le accuse nei loro confronti appaiono del tutto infondate poiché i messaggi erano scritti in inglese e gli imputati sono analfabeti non in grado di scrivere in urdu, ancora meno in inglese. Nel 2014, il tribunale distrettuale di Toba Tek Singh ha condannato a morte Shagufta Kausar e Shafqat Masih. Il 25 luglio 2019 hanno deposto durante l'udienza di appello presso l'Alta Corte di Lahore.

Il Patto internazionale sui diritti civili e politici (ICCPR) proibisce la Pena di Morte per crimini lievi e garantisce la libertà di pensiero, coscienza e religione. La Convenzione ONU contro la tortura esige dagli Stati parte di perseguire i colpevoli di atti di tortura. La repubblica islamica del Pakistan è stato parte di entrambi trattati ed è quindi tenuto a rispettarli.

Le chiedo, pertanto, signor Primo Ministro, di garantire che:

- Le accuse contro Shagufta Kausar e Shafqat Masih siano annullate e i coniugi siano liberati;
- Sia avviata un'inchiesta sulle torture subite da Shafqat Masih;
- Il governo pakistano abolisca le leggi sulla blasfemia, ponga fine alla persecuzione dei cristiani e di esponenti di altre minoranze e metta in libertà tutti i cristiani accusati di blasfemia.

La ringrazio dell'attenzione che dedicherà a questo caso e invio distinti saluti